

Calabria

Intervista al cosentino Natale Mazzuca, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega alle questioni del Mezzogiorno

«Potenziare le infrastrutture nel Sud»

Ponte sullo Stretto, Alta Velocità, dighe e le reti viarie rinnovate i temi più pressanti sul tavolo. I dati positivi: l'export è cresciuto in un anno del 17%. Ora la messa a terra delle risorse del Pnrr

Arcangelo Badolati

COSENZA

Natale Mazzuca è vicepresidente nazionale di Confindustria con delega al Mezzogiorno. Un ruolo rilevante per l'imprenditore calabrese (è di Cosenza) che è stato pure al vertice di Unindustria regionale. Approfittiamo della sua presenza nella città d'origine per porgergli alcune domande sui temi più complessi che, negli ultimi mesi, hanno investito l'economia, la politica, il sistema dei trasporti.

Lei ricopre un ruolo importante nel mondo industriale italiano: com'è questa esperienza ai vertici di Confindustria?

«Rappresentare il Mezzogiorno nel Sistema di Confindustria vuol dire dar voce a territori e imprese che manifestano la forte esigenza di vedere le loro istanze valorizzate nell'ambito del dibattito istituzionale. È un compito che sento di svolgere nella consapevolezza che il Mezzogiorno è ancora afflitto da deficit di varia e ampia natura, che ne penalizzano la competitività, ma che ci si trova di fronte al più grande serbatoio di crescita potenziale per il Paese».

Mi faccia un esempio?

«Un dato su tutti, nel solo 2023 l'export del Sud è cresciuto del 17% rispetto all'anno prima e parliamo di una vera e propria piattaforma logistica, produttiva ed energetica, ponte tra Europa, Africa ed Asia strategica per lo sviluppo di tutta l'area mediterranea. Senza contare la filiera turistica che rappresenta un sicuro volano di crescita se integrata con l'offerta culturale, ambientale ed enogastronomica. Oggi ci troviamo in una situazione favorevole, in cui le risorse a disposizione, tra coesione e Pnrr, non mancano. Ciò che non vedo è l'ossessiva spinta all'attuazione, la stessa che hanno, spesso, i nostri imprenditori quando affrontano la competizione su scala internazionale».

Si è molto parlato negli ultimi mesi di Zes Unica e Piano Strategico (credito d'imposta) qual è la sua opinione?

«Valutiamo positivamente la struttura e i contenuti del Piano strategico della Zes Unica. In particolare, condividiamo l'individuazione delle filiere da rafforzare tra le prime Agroindustria, Turismo, Elettronica e Ict, Automotive, Made in Italy di qualità, Chimica e Farmaceutica, Navale, Cantieristica e Aerospazio. Le tecnologie da promuo-

vere richiamano invece in larga parte le indicazioni del Regolamento europeo Step, includendo Digitale, Cleantech e Biotech. La sfida ora è l'attuazione, cui la nostra rete territoriale, nel suo ruolo di "facilitatore", può dare un impulso forte, a partire dalla messa a terra delle autorizzazioni uniche. L'obiettivo è di rendere più fluido il processo, recuperando una logica di prossimità che agevoli insediamenti e investimenti coerenti con le linee strategiche del Piano. Confidiamo che questa collaborazione possa essere un tratto fondante del lavoro congiunto volto a sostenere sviluppo e occupazione al Sud. Ma si tratta di obiettivi ambiziosi che necessitano di una visione organica, composta anche da una dotazione finanziaria adeguata. Il dato dei giorni scorsi sulle richieste di agevolazione ha fotografato la fase di grande dinamismo che sta vivendo il sistema produttivo meridionale. È importante sostenere e implementare questo trend positivo, mentre il recente provvedimento di riparto delle risorse per questa misura sta generando forti preoccupazioni. Per questo, con il Governo, dovremo lavorare nei prossimi mesi per individuare la reale necessità di risorse, impegnarsi per incrementare quelle disponibili, adeguandole il più possibile alla domanda delle imprese, sfruttando ogni strumento utile a tal fine. Al tempo stesso occorrerà assicurare al credito d'imposta un orizzonte pluriennale, favorendo così una pianificazione degli investimenti che, da un lato, eviti la corsa a prenotare i fondi disponibili in un'unica finestra temporale e, dall'altro, assicuri alle imprese un quadro di certezza del diritto funzionale alla loro competitività».

Il Pnrr ha rappresentato una iniezione di fiducia e di risorse anche per il Meridione, non sempre però sono state sfruttate le opportunità proposte: qual è la sua opinione?

«La completa attuazione del Pnrr rappresenta il principale obiettivo del prossimo biennio. Il piano nasce con la priorità di ricucire i divari, per cui non possiamo permetterci di perdere l'opportunità della sua

«Occorre lavorare sullo sviluppo di sistemi di trasporto di massa veloci e potenziati per fare la differenza»



Leader nazionale Natale Mazzuca vicepresidente di Confindustria ed ex presidente di Unindustria Calabria

l'attuazione del Pnrr su esigenze e potenzialità dei territori è un banco di prova per tutto il Paese e una sfida per la Pubblica Amministrazione, chiamata a confrontarsi con obiettivi tangibili e scadenze definite. Questo è ancor più vero per il Sud. Il momento non è più tanto e solo quello del "fare per fare", ma è sempre più quello di avere la capacità di saper valutare gli effetti di quanto è stato fatto. Una novità positiva è il meccanismo delle cabine di coordinamento, istituite presso le Prefetture, al fine di verificare l'andamento dei progetti e risolverne le criticità. Come Confindustria, insieme al nostro Sistema territoriale, siamo pronti ad offrire ogni utile supporto a questa azione, fornendo tutti i contributi che ci verranno richiesti perché il Pnrr è una sfida Paese, che abbiamo l'obbligo di vincere insieme».

Esiste una grave gap infrastrutturale nel Meridione e questo certo non ne favorisce lo sviluppo né l'aumento di competitività con altre aree del Paese. Occorre fare di più?

«Connettere i territori è fondamentale e non più procrastinabile. Nessuno può permettersi il lusso reale di rischiare di isolare una parte

del Paese che è fondamentale per la crescita. Le principali direttrici da seguire sono lo sviluppo di un sistema di trasporto di massa veloce potenziato ed esteso con collegamenti su ferro più sicuri e frequenti, adeguando le linee ai fini dell'utilizzo dell'alta velocità. Dal punto di vista ferroviario, è necessario rafforzare le principali direttrici meridionali: La Salerno - Reggio Calabria, la Napoli - Bari e le reti interne delle isole. È utile realizzare il Ponte sullo stretto di Messina, incluso recentemente nel Regolamento UE Ten-T, che ha ridefinito la Mappa delle grandi reti di trasporto Europee in grado di creare opportunità non solo per il Mezzogiorno, ma per l'Italia intera e finanche per l'Europa. Al contempo, occorre potenziare le infrastrutture interne delle regioni coinvolte per rendere il Sud più integrato e competitivo con il resto del Paese.

«Valutiamo positivamente la struttura e i contenuti del Piano strategico della Zes Unica e l'indicazione delle filiere da rafforzare»

Inoltre, va completato il corridoio europeo Scandinavo-Mediterraneo e il collegamento con l'Alta velocità dalla Sicilia al continente. Senza dimenticare le infrastrutture idriche, tra cui le dighe in Campania e Sicilia e gli acquedotti sardi, su cui è molto importante intervenire».

Il dibattito politico sull'attuazione della Autonomia differenziata è molto acceso: la riforma rischia di provocare altri divari?

«Quello dell'autonomia differenziata è un tema complesso, le cui ricadute vanno valutate con estrema cautela e con attenzione, verificandone l'impatto diretto e indiretto sul sistema produttivo, senza perdere di vista l'interesse pubblico e il bene comune. Per questo è importante che, durante la fase di concreta definizione dei contenuti, che ora si aprirà tra Governo e Regioni, Confindustria venga coinvolta e possa far sentire la voce delle imprese che, per crescere, hanno bisogno di coesione sociale soprattutto in un'epoca di competizione giocata su scala globale e della necessità di policy e regole chiare e omogenee a livello europeo, prim'ancora che nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato ai vertici nazionali

● Trent'anni d'impegno imprenditoriale e associativo. Vissuti intensamente. Natale Mazzuca ricopre l'incarico di vicepresidente nazionale dell'Associazione degli industriali italiani. Il presidente Emanuele Orsini gli ha affidato la delega alle politiche strategiche per lo sviluppo Mezzogiorno. Non è un ruolo da poco e dimostra la considerazione che i vertici di Confindustria hanno per la Calabria. Non solo: la sua designazione prova pure con forza un dato inoppugnabile e cioè che la nostra regione non è più una "Cenerentola", marginalizzata, lontana dai luoghi dove si assumono decisioni destinate a influire sul futuro del Paese. L'imprenditore cosentino, d'altronde, è una delle figure calabresi più rappresentative avendo svolto prima la funzione di presidente locale di Confindustria e, poi, per avere vestito i panni di presidente regionale di Unindustria e di componente, nella Capitale, del Consiglio Generale di viale dell'Astronomia. Schivo, misurato, abituato a lavorare seriamente lontano dai clamori, il vicepresidente nazionale ha una storia familiare e personale esemplare.

● Per Mazzuca è la seconda volta: l'imprenditore cosentino aveva ricoperto il ruolo di vicepresidente anche durante la gestione precedente di Confindustria. Un ruolo svolto con profondo impegno sotto la presidenza di Carlo Bonomi. La sua riconferma rende l'Associazione degli industriali del Cosentino particolarmente soddisfatta e motivata. «Siamo felici» ha detto il presidente di Confindustria Cosenza, Giovan Battista Perciaccante «che il presidente Emanuele Orsini lo abbia voluto nella sua squadra di presidenza, conferendogli il delicato incarico delle politiche in favore del Sud».